

Educazione in pista

Sulla neve si assiste spesso a scene sconcertanti di maleducazione, intolleranza, furbizia, prepotenza. Atteggiamenti diseducativi che non hanno niente a che fare con il codice etico dello sport. È nata un'associazione per educare al fair play. Sentiamo...



LUCIA BOCCHI
È nata a Gazzaniga (BG) il 19 giugno 1969. Ex atleta nel Comitato Alpi Centrali, maestra di sci dal 1990, allenatore federale dal 2000, si è laureata in psicologia alla Cattolica di Milano con una tesi su «Sport e scuola. Integrazione sport agonistico e formazione scolastica: una sfida» e vanta un attestato di frequenza al Master di psicologia dello sport di Psicospoort tenuto dalla professoressa Muzio. Dal 1999 in poi ha fatto parte dello staff dei testatori di Sciare. Pratica molti altri sport ma con noi...parlerà soltanto di sci. I lettori che volessero sottoporle argomenti e problemi inerenti agli aspetti psicologici dello sci possono scrivere a Sciare, via Winckelmann, 2 - 20146 Milano. sciare@sciaremag.it

Fair play nello sport. Gentlemen sciatori. Capita a volte, guardando alcune competizioni sportive del settore giovanile, di assistere a scene dell'altro mondo: genitori che si arrabbiano con i figli per non aver ottenuto il risultato sperato, arbitri insultati per aver fatto semplicemente il loro dovere fischiando un fallo, litigi tra il mister e genitori dei piccoli calciatori, ecc.

Anche l'ambiente dello sci alpino non è privo di tali condotte antisportive: guardiaporte offesi per aver segnato (o non aver segnato) un salto porta; genitori a bordo pista arrabbiati per un mancato risultato del figlio; allenatori di diverse bandiere impegnati in discussioni accese allo scopo di ottenere sempre la pista migliore; piccoli atleti che piangono e urlano, rompendo i bastoncini dopo una gara andata male; fischi e parolacce gridate a bambini vincitori che appartengono a sci club minori, ecc. Troppo spesso gli esempi arrivano dagli alti livelli, dai campioni che pur di vincere di-

struggono la propria immagine utilizzando scorciatoie poco legali, ad esempio il doping, rovinando il grande messaggio che lo sport è in grado di diffondere: sport = salute. Inoltre, vedere un campione di

sci che, conseguentemente ad una sconfitta, mette in atto condotte comportamentali poco ortodosse (picchiare fortemente i bastoncini contro le porte del tracciato, prendere a calci violentemente i propri sci ecc...) non è certo la scuola

migliore per un giovane atleta che emula in tutto, i suoi miti sportivi.

Persino ad un livello più turistico la diseducazione a volte non manca: insulti e gestacci lanciati in pista per non aver dato la precedenza; discussioni in coda agli impianti di risalita su «a chi tocca an-

dare per primo»; senza parlare delle diatribe che emergono quando qualcuno pesta gli sci degli altri... «con quello che mi sono costati!». Per diventare un pochino più sportivi ci manca qualcosa, qual-

cosa che farebbe bene all'ambiente dello sci alpino e anche al nostro umore: manca un po' di sano fair play.

Un atteggiamento mentale più signorile, da veri gentiluomini e gentildonne! Cosa significa fair play e che apporto potrebbe dare all'ambiente del-

lo sci alpino? Ho posto alcune domande a Piero Carlesi, presidente della delegazione lombarda del CNIFP (Comitato nazionale italiano per il fair play). Cos'è esattamente l'associazione del fair play? «È un'associazione benemerita riconosciuta dal CONI, nata nel

“
Comportamenti maleducati e antisportivi si vedono spesso nell'agonismo. Ma non solo...”

La «carta» del fair play

- > Fare di ogni incontro sportivo, indipendentemente dalla posta e dall'importanza della competizione, un momento privilegiato, una specie di festa;
- > Conformarsi alle regole e allo spirito dello sport praticato
- > Rispettare i miei avversari come me stesso
- > Accettare le decisioni degli arbitri o dei giudici sportivi, sapendo che, come me, hanno diritto all'errore, ma fanno tutto il possibile per non commetterlo
- > Evitare le cattiverie e le aggressioni nei miei atti, mie parole o miei scritti
- > Non usare artifici o inganni per ottenere il successo a tutti i costi
- > Rimanere degno della vittoria, così come nella sconfitta
- > Aiutare chiunque dimostri di averne bisogno con la mia presenza, la mia attenzione, la mia esperienza e la mia comprensione
- > Portare aiuto a ogni sportivo ferito o la cui vita sia in pericolo;
- > Essere un vero ambasciatore dello sport, aiutando a far rispettare intorno a me i principi suddetti

UN RO MAN ZO PER TE



di Luigi Borgo

LUIGI BORG
IL RE DELLA NEVE



Un romanzo avvincente, divertente e a tratti commovente, di grande energia inventiva sulla nostra epoca dell'everyman special one, dei tutti campioni nello sport e tutti geni nel lavoro, ma tutti perdenti nell'arte di vivere. Ambientato naturalmente sulla neve in alcune stazioni sciistiche degli Stati Uniti, vede protagonisti un quarantenne ancora agonisticamente abito e un adolescente (l'io narrante) con luminoso futuro di studioso. Entrambi lanciaissimi ed ambiziosi, andranno incontro ad una sostanziale delusione, perché abbiamo tutti imparato il significato e i benefici della parola «impegno» ma sappiamo ancora poco della parola «amore».

1994, che ha assunto il ruolo ufficiale di Ente promotore dell'etica sportiva. Ci siamo fatti conoscere come associazione, dall'ambiente dello sci in occasione dei Giochi Olimpici invernali di Torino 2006 con la mostra sport tolerance and fair play». Cosa significa fair play? La traduzione significa «gioco onesto, leale, corretto». Più concretamente è una regola non scritta, ma dettata da un codice d'onore presente nel gioco del calcio e in molti altri sport. La parola fair play si può tradurre infatti con «lealtà sportiva» o più semplicemente con «sport pulito». Quali obiettivi persegue il Comitato Nazionale Italiano fair play? «Ci prefiggiamo molti obiettivi, alcuni di questi potrebbero aderire perfettamente anche alla realtà dello sci alpino:

- > diffondere il concetto di fair play nelle organizzazioni sportive;
- > incoraggiare la Scuola, gli Enti, le Organizzazioni Sportive nella promozione del fair play
- > segnalare alcuni esempi di fair play per riconoscimenti ufficiali;
- > svolgere attività di natura culturale volte alla diffusione ed alla propaganda dell'idea di sport, dei suoi ideali e valori;
- > difendere lo sport dai pericoli della droga e del doping».

Quale apporto può dare l'applicazione del fair play all'ambiente dello sci alpino? Utilizzare le regole della carta del fair play, può portare nello sci alpino più atti di sportività, comportamenti migliori ispirati alla correttezza e alla lealtà. Per promuovere tali comportamenti, ad esempio, si potrebbe premiare l'atleta che si è distinto per un particolare atto di fair play durante la stagione agonistica, sia del settore giovanile agonistico sia del settore amatoriale. Gentiluomini e gentildonne fatevi avanti! Lo sci non ha bisogno solo di Campioni, ma di comportamenti leali ed onesti, poiché ciò che dobbiamo mantenere dello sci alpino è lo spirito leale e pulito, candido e bianco come la nostra amata neve! III

Compila, ritaglia e spedisce a: **SCIARE**, via Winckelmann, 2
20146 Milano

**DESIDERO RICEVERE A CASA UNA COPIA DEL LIBRO
«IL RE DELLA NEVE» AL PREZZO DI 12.00 EURO
(spese di spedizione comprese)**

NOME

COGNOME

VIA **N**

CAP **CITTÀ** **PROV.**

Forma di pagamento

- Assegno non trasferibile intestato a Ottis Surl
- Ricevuta di pagamento sul c/c n° 36508950
- Vaglia postale intestato a Ottis Surl - Via Winckelmann, 2 - 20146 Milano